

Gli archi commemorativi del secolo spagnolo nel Finalese

di Giuseppe Testa



Il Finalese è un territorio ricchissimo di storia, cultura e tradizioni, straordinario dal punto di vista ambientale e naturalistico.

Non desta dunque meraviglia che la bibliografia che lo riguarda sia assai vasta: quasi senza sosta, nuove pubblicazioni dedicate a qualche aspetto particolarmente significativo di questa realtà sono date alle stampe.

I Quaderni della Biblioteca si propongono di raccogliere e di offrire agli amici lettori i risultati delle ricerche più recenti in forma di saggio agile ma puntuale.

Gli archi commemorativi del secolo spagnolo nel Finalese

di Giuseppe Testa

© Giuseppe Testa – Centro Storico del Finale, piazza S. Caterina 11, Finalborgo.

La foto di copertina, riproduce l'arco esistente in Piazza di Spagna eretto per celebrare il passaggio dal Finale dell'imperatrice Margherita Teresa nel 1666 (da una cartolina dei primi del Novecento).

Gli argomenti trattati in questo Quaderno sono tratti dalla pubblicazione dello stesso Autore "*La strada Beretta. 1666 Una Via per l'Imperatrice*" Edizioni Centro Storico del Finale, Tip. Bolla Finalborgo 2002.

Le ricerche sui riferimenti alla Bibbia delle frasi riportate nei documenti o contenute nelle epigrafi sono di Gianluigi Caneto.

Gli schizzi di commento alle descrizioni delle imprese esistenti sull'arco eretto per il passaggio dal Finale della principessa Maria Anna d'Austria sono frutto della mano e della fantasia di Gianluigi Caneto.

Le traduzioni delle frasi e dei motti latini contenute nelle epigrafi e nei documenti che illustrano gli archi sono di Alberto Peano Cavasola.

La riduzione e risistemazione del testo, la scelta delle immagini, i collegamenti tra testi imprese e immagini sono di Franco Ripamonti.

Si ringrazia il Centro Storico del Finale, editore del libro "*La strada Beretta. 1666 Una Via per l'Imperatrice*", per aver collaborato e autorizzato la realizzazione di questo Quaderno.

Abbreviazioni e interventi sui testi dei documenti

A.S.C.F.: Archivio Storico Comune Finale
A.D.G.Ge.: Archivio Durazzo Giustiniani Genova

Per realizzare una versione dei documenti di agevole lettura nella trascrizione sono stati adottati i seguenti criteri:

- 1 - si è modificata la punteggiatura per rendere più scorrevole la lettura e più comprensibile il testo, ora inserendo parentesi, ora aggiungendo o togliendo – ove necessario – punti e virgole;
- 2 - si è modernizzata un poco la grafia, ora eliminando apostrofi (es. non si legge più *gl'interessi*, *gl'altri*, ecc., bensì *gli interessi*, *gli altri*, ecc., ora distinguendo la *v* e la *u* (es. *osservazione* in luogo di *osseruazione*), ora cambiando in *z* la *t* del nesso "ti" seguito da vocale (es. *confirmazione*, *amministrazione*, ecc. anziché *confirmatione*, *administratione*, ecc.);
- 3 - sono state eliminate consonanti doppie (es. *doppo* è stato trascritto *dopo*; *raggioni*, *caggioni*, ecc. si leggono ora *ragioni*, *cagioni*, ecc.);
- 4 - sono state integrate, aggiungendo le relative lettere tra [], alcune parole scritte erroneamente e con qualche, sia pur minima, possibilità di diversa interpretazione (es. *d[i]ritto* al posto dell'errato *dritto*);
- 5 - in alcuni casi, anziché riferirne in nota, è stato aggiunto direttamente nel testo, ma sempre tra [], qualche congiunzione o articolo o verbo, omesso nell'originale e la cui mancanza rende difficile la comprensione della frase;
- 6 - si sono scritte con lettera maiuscola alcuni nomi comuni (es. *Marchese*, *Protettori*);
- 7 - sono state sciolte alcune abbreviazioni (es. *Gian Andrea* invece di *Gio. Andrea*);
- 8 - sono stati "ammodernati" alcuni termini (es. *Finale* anziché *Finaro*).

Premessa

Aderisco volentieri alla richiesta di Flavio Menardi, direttore della Civica Biblioteca, che mi ha chiesto la preparazione di questo quaderno il cui argomento ho già trattato nel mio libro *La Strada Beretta. 1666 Una Via per l'Imperatrice* edito nel 2003 dal Centro Storico del Finale, al quale rimando per un più completo inquadramento e maggiori approfondimenti.

In questa sede la descrizione documentale degli archi viene arricchita con ulteriori immagini e disegni prima non disponibili.

Il più importante e famoso degli archi esistenti è quello che si trova in Piazza di Spagna, le cui vicende ci sono quasi completamente note. Lo stesso non si può dire per quello esistente in via Torcelli a Finalborgo, sulle vicende edificatorie del quale permangono notevoli incertezze.

Sono stati sicuramente quattro gli archi celebrativi eretti nel "*Siglo de oro*", concentrati nello spazio di 17 anni. Tale è il tempo trascorso tra il viaggio della principessa Maria Anna D'Asburgo da Vienna per la Spagna e quello nel senso inverso di sua figlia, l'imperatrice Margherita Teresa, già Infanta di Spagna.

L'arco commemorativo era una "porta" simbolica eretta in una particolare occasione: come una porta, dava l'accesso al padrone di casa introducendolo nelle sue proprietà. Gli archi erano di norma arricchiti con decori, statue e scritte spesso altisonanti per onorare i sovrani e dimostrare sudditanza e devozione. Non a caso l'imperatrice Margherita, dopo aver percorso il maestoso pontile ligneo allestito per l'occasione, mosse il primo passo sul suolo finalese sotto l'arco nella "*Platea Magna*", mentre la madre varcò il confine del Marchesato a Vezzi, proveniente dalla Via di San Giacomo, nel luogo che ancora oggi è detto "*Porta di Spagna*". Che questa *porta* fosse un arco lo si può intuire osservando un acquerello del 1868 di una vedutista francese di passaggio in Liguria, che ha disegnato i luoghi visti dalla *Porta di Spagna* prima della sua completa rovina.

Gli archi commemorativi oggi esistenti a Finale sono tre, se si considera anche quello ottocentesco nei pressi di Castelfranco, eretto per commemorare l'apertura della agognata litoranea, l'odierna Aurelia. Era stato Napoleone a volere una via imperiale che collegasse Parigi a Roma, ed in particolare toccò al prefetto Chabrol de Volvic seguire le fasi della realizzazione dei trafori delle falesie di Capo Noli e della punta di Caprazoppa, che erano tra i punti più problematici di tutto il percorso. Il sogno napoleonico svanì prima di poter realizzare l'opera, che fu terminata sotto la reggenza di Re Carlo Alberto, che presenziò alle volate delle prime mine del traforo di Caprazoppa.

L'arco e la sua iscrizione celebrano questo avvenimento, ma di questo Arco non mi occuperò in questo lavoro.

L'Autore

I preparativi diplomatici

Le dinastie dei re di Spagna e degli imperatori d'Austria discendevano rispettivamente dal figlio e dal fratello dell'imperatore Carlo V, che aveva suddiviso fra loro i propri domini al momento dell'abdicazione (1556). Il legame di parentela tra le due dinastie fu rinnovato più volte nel secolo successivo tramite matrimoni.

Il problema di trasferire la futura sposa (o la già sposa in caso di matrimonio per procura) da Vienna a Madrid o viceversa si presentò più volte. Solo in occasione degli ultimi due matrimoni, quello di Maria Anna d'Austria col re di Spagna Filippo IV nel 1649 e quello della loro figlia Margherita con l'imperatore Leopoldo nel 1666, fu stabilito che l'imbarco e rispettivamente lo sbarco della sposa avvenissero a Finale.

Questa scelta era il riflesso di un indebolimento dei rapporti fra Genova e la Spagna nel quadro di un diverso scenario internazionale in cui Genova è contemporaneamente sotto la pressione dei Savoia e della Francia¹.

Il passaggio per Finale di Maria Anna d'Austria costituiva un importante antefatto al passaggio della figlia Margherita, quasi una prova generale che stimolò la messa a punto delle misure adottate in occasione del viaggio di Margherita.

Maria Anna giunse a Finale il 16 agosto 1649 per la via di San Giacomo, senz'altro più comoda delle altre, ma comunque non percorribile in carrozza. Date le caratteristiche di gran parte del tracciato, si può immaginare che la futura Regina di Spagna giungesse al Borgo del Finale seriamente provata da un viaggio lungo e faticoso in portantina. La via di San Giacomo era infatti, come scrisse Gaspare Beretta, «... *tutta sassi e scalini*...».

In onore di Maria Anna furono eretti due superbi archi di trionfo. Il primo fu predisposto sul confine «...*nell'entrar della terra*...».

Un secondo arco fu costruito «...*In mezzo la terra di Finale*...» cioè nel Borgo dove fu ospitata, durante il soggiorno, nel convento dei Domenicani².

Secondo il Silla³ l'arco eretto all'ingresso del Borgo fu demolito pochi anni dopo. L'idea di trasportare una Regina lungo una mulattiera anziché portarla comodamente in carrozza fino al porto di Savona, dovette sembrare assurda, giustificata solo da circostanze belliche eccezionali e perciò irripetibili.

La costruzione inoltre era forse stata frettolosa e incompleta, il materiale da costruzione era probabilmente utile per terminare rapidamente le fortificazioni allora in corso di costruzione nel Finalese. Ne rimase perciò solo la descrizione e il testo delle roboanti scritte dedicatorie e commemorative elaborate dal questore Messea.

Maria Anna sostò una settimana a Finale, ebbe il tempo di riposarsi, visitare chiese e conventi, accogliere una supplica dei finalesi tesa a far ripristinare il vecchio prezzo del sale, lasciare doni ed offerte e imbarcarsi per la Spagna il 26 d'agosto⁴.

1 - Savoia e Francia erano legate fra loro nel trattato segreto di Rivoli (1635), che prevedeva l'annessione della Repubblica al Piemonte sotto il "protettorato" della Francia. Genova stava molto attenta a non fornire pretesti per una aggressione.

2 - SILLA G.A., *Storia del Finale*, vol.. II, cap. XLII, § 2, p. 346, Tip. Priamar Savona 1965.

3 - SILLA G.A., *Ibidem*.

4 - SILLA G.A., *Ibidem*.

Giunta a destinazione, Maria Anna scoprì che il fidanzato Baldassarre era nel frattempo defunto e convolò a nozze con colui che avrebbe dovuto diventare suo suocero!

Dopo meno di due anni dal matrimonio nacque una bambina, l'Infanta Margherita Teresa (12 luglio 1651-12 marzo 1673). Ancor prima della sua nascita venne combinato il matrimonio con il futuro imperatore Leopoldo, ancora bambino (1640-1705). Per festeggiare la nascita di Margherita l'ambasciatore di Spagna a Roma, Rodrigo de Mendoza, organizzò una grande festa in Piazza di Spagna. Il 21 e 22 ottobre 1651 il Bernini ideò e realizzò un gigantesco elefante che, imbottito di marchingegni pirotecnici, stupì i presenti con meravigliosi fuochi d'artificio⁵.

Dal matrimonio di Maria Anna nacquero inoltre Felipe Prospero (1657-1661) e Carlos (1661-1700), successore al trono.

Le cronache ricordano Margherita come una bimba buona e gioiosa, la "preferita" dal padre. I numerosi ritratti, eseguiti alla distanza di alcuni anni uno dall'altro, testimoniavano la sua crescita e tenevano aggiornato l'Imperatore sulle fattezze della sua futura sposa.

Alcuni di questi ritratti, conservati a Vienna o a Madrid, furono eseguiti dal Velasquez e la rappresentano un po' come la descriveva il Montecuccoli⁶. «...*Ella ha però le membra delicatissime... è un poco picciola e dicesi d'una spalla un poco alta...*».

La data del matrimonio non era stata fissata: occorreva che Margherita raggiungesse l'età minima canonica, superasse la pubertà e che le circostanze esterne fossero adatte per un lieto evento. Nel 1663-64 l'Austria dovette affrontare gli Ottomani, sbaragliati al San Gottardo, sul fiume Raab, da Raimondo Montecuccoli comandante in capo dell'esercito imperiale e delle truppe alleate. Il 17 settembre 1665 morì il re di Spagna Filippo IV e ne seguì ovviamente un periodo di lutto. Maria Anna d'Austria assunse la reggenza per il figlio, il futuro Carlo II, di appena cinque anni.



Figura 1: Maria Anna d'Austria ormai regina di Spagna

5 - CAVALLI, *Relazione per le feste, et allegrezze...*, Bibliot. Casanatese, Roma, 1651.

6 -TESTA A., *Le opere di Raimondo Montecuccoli, Diari di Viaggio e Memorie, Viaggio al Finale*, Afragola-Caivano-Roma, Ufficio Storico S.M.E, vol. III (Roma, Tipolitografia Cerbone, 2000).



Figura 2: Margherita Teresa ritratta dal Velázquez a 9 anni.

Gli archi commemorativi del Finale nel secolo spagnolo

Gli archi finalesi furono eretti in occasioni particolari e irripetibili, ed erano in muratura. Al tempo esistevano anche strutture smontabili che, di volta in volta, venivano allestite e poi smantellate per essere usate in altre solenni occasioni.

Quello eretto davanti alla rada di Finale era così maestoso che, benchè ormai disadorno, resta ancora uno dei simboli della città.

L'arco sito a Finalborgo in via Torcelli è molto più modesto. Esso non si regge su pilastri laterali ma si appoggia a due palazzi, e probabilmente è stato ricavato rivestendo una "spalla" preesistente, comune a molti edifici del centro storico, con le quali si puntellavano le case tra di loro. Sulle sue origini si sa molto poco. La sua storia si confonde infatti con quella di altri archi commemorativi, pure costruiti nel Borgo ma oggi distrutti. Nel corso delle ricerche d'archivio sono emerse molte informazioni nuove, che spingono a

rivedere le ipotesi sinora accreditate, ma non consentono ancora di datare con sicurezza l'arco di via Torcelli.

Si incomincia a parlare di archi commemorativi nel Borgo con l'arrivo di Maria Anna d'Asburgo. Un documento inedito, che è trascritto nel seguito, consente di descrivere dettagliatamente due archi innalzati nel 1649 per l'occasione.

Nel documento si afferma che un arco fu eretto "all'entrar della terra": «*Primieramente nell'entrar della terra si è fatto una porta tutta di novo di materia et pietre, con architettura,..*» e che un secondo fu costruito "nella terra": «*In mezzo la terra di Finale si è fatto l'arco trionfale,..*». Per poter collocare con esattezza i due archi è necessario interpretare correttamente la parola seicentesca «terra» usata, purtroppo, senza altra specificazione.

Se con terra si intende l'intero Marchesato, sarebbe confermata l'ipotesi che il primo arco fosse quello di Vezzi dove, proveniendo dal passo di San Giacomo si entrava nel Marchesato e dove esistono ancora dei ruderi chiamati, appunto, "Porta di Spagna". Il secondo invece potrebbe essere stato costruito in un punto imprecisato del Borgo, ad esempio subito prima del ponte di Porta Reale, dove un altro grande arco commemorativo esisteva ancora a metà '800.

Dell'arco dedicato a Maria Anna nel 1649, situato «..fuori Porta Carretta..» parla anche il Silla per dire che fu distrutto poco tempo dopo il passaggio della Regina⁷ ma non mi è stato possibile controllare le fonti che egli cita.

L'espressione "nel mezzo della terra" è talmente insolita e vaga da richiedere altre considerazioni. Anzitutto l'arco potrebbe essere stato costruito in uno spazio libero (utile per manifestazioni militari e popolari) "fuori di Porta Carretta" ma a una distanza tale dal ponte da renderlo inutilizzabile come riferimento per la localizzazione. Oppure si potrebbe intendere con "terra" il Borgo, capitale del Marchesato⁸. In tal caso il primo arco (quello "all'entrar della terra") sarebbe stato realizzato non a Vezzi ma "fuori Porta Carretta" e il secondo (quello "nella terra") potrebbe essere proprio l'arco di via Torcelli. Tale opera sembra però troppo modesta e perciò appare prudente evitare di retrodatare questo arco sino al 1649.



Figura 3: La Porta di Spagna a Vezzi, ormai in rovina, in un acquerello ottocentesco⁹.

7 - SILLA G.A., *Storia del Finale*, vol. II, cap. XLII, § 2, p. 346, Tip. Priamar Savona 1965.

8 - L'uso della parola "terra" per indicare un borgo o una città è antiquato, ma è ancora attestato ne *I Promessi Sposi*: ("Lecco, la principale di quelle terre"; cap.I)

9 - DA NIZZA A GENOVA IMPRESSIONI DI VIAGGIO. GLI ACQUERELLI DE L'Epinois I.I.S.L. Litografia Bacchetta snc Albenga 1992 pagg 158-159. La raffigurazione dello stipite d'arco in primo piano potrebbe essere realistica, data la particolare precisione dell'Artista, emersa da un controllo sul territorio, nel rappresentare i luoghi illustrati.

Per il passaggio dell'Imperatrice Margherita Teresa nel 1666, sempre secondo il Silla, fu eretto nel Borgo un nuovo arco «..fuori della porta..»¹⁰ e di questo stesso arco parla probabilmente anche Don Gallesio nella sua cronaca: "...et fatti alzare due superbissimi Archi di Materia uno nel Borgo a fronte della strada, che porta al suddetto Imperial Palazzo alto palmi 51 sopra del quale è posta la statua della Maestà, Ornato dell'Armi Imperiali, Regie, di quelle di Sua Eccellenza e del Marchesato dipinto con diverse Imprese che aludono alla grandezza di questa Augusta Heroina; che pur sarebbe stato in Macchina Maggiore se l'Angustia del sito l'havesse permesso...".

L'arco all'ingresso del ponte davanti a Porta Reale fu demolito nel 1847 in concomitanza con l'ampliamento dello stesso ponte diventato ormai troppo stretto in relazione alle nuove esigenze. Nella grida (avviso d'asta) per l'appalto dei lavori del 21.9.1846 si dice che «*Resteranno di assoluta proprietà dell'imprenditore tutti i materiali, ferramenti e legnami costituenti l'arco ed il casotto all'ingresso orientale del ponte anzidetto*»¹¹. L'immagine dell'arco e dell'annesso ci è pervenuta attraverso due litografie tratte da disegni molto particolareggiati ed attendibili, una d'inizio '800 ed una seconda realizzata intorno al 1840¹².

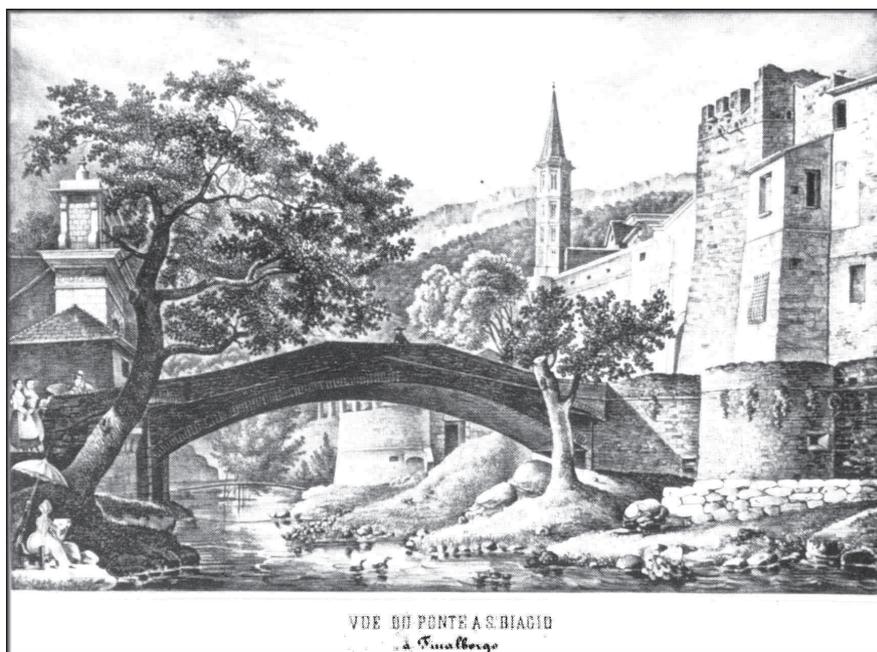


Figura 4: Vista del ponte e del profilo dell'Arco davanti a Porta Reale a Finalborgo¹³.

10 - SILLA G.A., *Ibidem*, cap. XLVIII, § 1, p. 390, Tip.Priamar Savona 1965.«Il consiglio generale poi dispose per l'erezione di un arco di trionfo "fuori dalla porta del Borgo", uniformandosi a precedente deliberato preso nell'anno 1649, in occasione del passaggio della regina madre.» Finezze dell'Insigne Università della Marina di Finale. Mscr.cit.-Archivio Buraggi.

11 - A.S.C.F., Cart. 1-257 Strade. Il progetto reca l'intestazione: «*Costruzione d'un ponte in un sol arco di metri dodici di corda, all'entrata di Finalborgo, nel torrente Reale, in sostituzione di quello che esisteva attualmente troppo incomodo al commercio.*»

12 - La litografia più antica è di autore anonimo, la seconda è su disegno di Nicolò Orsolini.

E' curioso osservare che l'arco demolito era stato restaurato a caro prezzo una decina d'anni prima, per cui non si può escludere che la decisione sia stata motivata anche dal nuovo clima risorgimentale anti-austriaco. La delibera dell'intervento di restauro, approvata dal consiglio comunale del Borgo del 12 giugno 1836, costituisce anche la prima data certa in cui compare l'arco di via Torcelli. Il testo della delibera, presa in occasione del passaggio da Finale del Re Carlo Alberto di Savoia, recita: «..riattare i due antichi archi posti l'uno all'entrata, e l'altro nell'interno della città, ed adattarli alla circostanza...»¹⁴ Gli interventi non dovettero essere di poco conto perché nel consiglio comunale de 14 luglio 1836 furono liquidate le spese «..per riattamento degli archi, prezzo delle pietre da taglio, e dipintura, lire cinquecentoottantanove - 589...»¹⁵

L'arco di via Torcelli subì un altro intervento di restauro nell'800, quello deliberato dalla Giunta comunale di Finalborgo il 1° luglio 1877 «...omissis...a completamento della deliberazione del Consiglio in data 20.5.1877 omissis...in rapporto alla ristorazione dell'arco posto sulla via Nicotera all'entrata della contrada ai Tribunali e per conservare la ricordanza di circostanze in cui transitarono o fecero soggiorno in questa città persone Auguste che dominavano su queste contrade, ha mandato incidere nella parte prospettante il palazzo dei Tribunali nell'arco sopradetto la seguente iscrizione

A CARLO V IMPERATORE CHE, OSPITATO IN QUESTA CITTA' NEL 1525, CITTA' LA COSTITUIVA, ED ALLE AUGUSTE MARIA ANNA E MARGHERITA D'AUSTRIA CHE VI HANNO SOGGIORNATO NEGLI ANNI 1649 E 1666.
IL GOVERNATORE ED I SINDACI DI FINALE DECRETARONO 1666¹⁶



Figura 5: L'Arco di via Torcelli oggi.

13 - ASTENGO D. FIASCHINI G., *Viaggiatori e Vedutisti in Riviera*, Genova, Sagep Editrice, 1975, p. 211. "Litografia di Anonimo su disegno di Nicolò Orsolini, stampata a Genova da Luigi Pellas. Circa 1840. Collezione Marcello Bosio". L'Arco appare di profilo sulla sinistra della litografia.

14 - A.S.C.F., *Consiglio*, 1-64.

15 - A.S.C.F., *Ibidem*.

16 - A.S.C.F., Plico Giunta 1-89. Il ritrovamento di questo testo è merito dell' indimenticata prof. Bruna Ugo. Questa scritta richiama, in qualche modo, quella dell'arco eretto per Margherita fuori porta Reale nel 1666 e, come visto, demolito nel 1847.

Questo testo è una libera traduzione di una delle iscrizioni poste sull'arco davanti a Porta Reale demolito nel 1847 e tradisce il desiderio di riparare la perdita di memoria storica causata dalla demolizione. Il testo perciò nulla dice sulla funzione originale e sul contenuto di eventuali iscrizioni poste anticamente sull'arco di via Torcelli.

Anche gli interventi di restauro più recenti, effettuati nel 1961 e nel 1995, hanno permesso solo di trovare tracce di vari interventi sette-ottocenteschi, generalmente indecifrabili.

Non vi sono quindi motivi sufficienti per ritenere che l'arco risalga al 1666 o addirittura al 1649 (ma neppure per escluderlo). In quale altra circostanza perciò potrebbe essere stato costruito? E' facile pensare ad esempio ai passaggi per Finale di Filippo V nel 1702, della regina Elisabetta di Brunswich nel 1708, di Carlo III nel 1711 o alla presa di possesso da parte di Filippo Cattaneo De Marini per conto della Repubblica di Genova. La piccola dimensione e perciò il basso costo di costruzione e soprattutto la brevità del tempo necessario per la costruzione rendono l'erezione dell'arco compatibile anche con avvicendamenti o circostanze politiche minori o più rapide: il rifacimento urbanistico di Piazza del Tribunale verso il 1784 oppure l'ingresso di truppe repubblicane francesi.

Alla luce di tutte queste possibilità sono portato a sostenere che la targa apposta all'interno dell'arco che reca inciso l'anno 1666, per indicarne l'anno di costruzione, ha scarse probabilità di risultare veritiera.

Per scoprire l'origine dell'arco dobbiamo quindi sperare in qualche futuro ritrovamento archivistico.

Nel seguito riporto la trascrizione dei documenti, che ho potuto reperire circa la descrizione degli archi costruiti nel Borgo per il passaggio di Maria Anna d'Austria e di Margherita d'Asburgo e da tempo distrutti.

Gli archi per la principessa Maria Anna d'Austria

Le iscrizioni e le imprese per gli archi eretti in occasione del passaggio della regina Maria Anna furono preparate dal questore Benedetto Messea e sono riportate e spiegate in un documento scritto dal figlio Gio Domenico¹⁷. La trascrizione e la individuazione di analogie con testi biblici o di autori classici sono opera di Gianluigi Caneto. Il testo è riportato integralmente, ma sono stati inseriti due titoli per separare le parti di testo relative ai due archi.

La struttura dei due archi era simile: due pilastri quadrati reggevano l'arco sopra il quale si trovava un cornicione contenente una iscrizione. Sopra il cornicione, appoggiati sopra l'arco, si poteva vedere da entrambi i lati lo stemma dei Re di Spagna fra due statue. Chi entrava nel Marchesato o nel Borgo poteva leggere sul frontespizio dell'arco una iscrizione dedicata ai Reali di Spagna; chi ne usciva invece trovava una invocazione alla Maestà Divina. I pilastri dell'arco avrebbero dovuto essere decorati con "imprese" cioè disegni simbolici accompagnati da un motto¹⁸.

Le imprese dell'arco "all'entrar della terra" non furono mai realizzate e neppure predi-

17 - Archivio privato, documento inedito fotocopia disponibile presso il Centro Storico del Finale. I disegni che accompagnano, raffigurandole, le imprese descritte nel documento si devono alla mano e alla fantasia di Gianluigi Caneto.

18 - Con il termine *Impresa* in araldica s'intende una figurazione simbolica che serve a rappresentare ciò che si vuole conseguire o a denotare qualcosa di cui ci si vanta. E' composta dall'*anima*, formata da un'iscrizione o da un motto, e dal *corpo*, che è l'oggetto materiale raffigurato avente riferimento con le parole

sposte: «...*Non s'è fornita totalmente detta porta nella quale doveva esser adornata di molte imprese, et figure quali si faranno nondimeno à suo tempo...*».

Per l'arco realizzato nel Borgo «*In mezzo la terra di Finale*» furono realizzate sedici imprese. Questo numero suggerisce che tutti e quattro i lati dei pilastri fossero decorati a due diversi livelli.

Colpisce il tono delle scritte, roboante secondo il costume del tempo e servile verso i Reali che vengono, in qualche occasione, addirittura accostati alla Divinità.

Le statue poste sopra l'arco "all'entrar della terra" ricordavano a chi entrava la fedeltà dovuta alla Regina e a chi usciva la liberalità della Regina e quindi il dovere di riconoscenza anche lontani dalla patria.

All'interno del testo della trascrizione, nella parte che descrive il secondo Arco, ho pensato di inserire la rappresentazione delle "imprese", a noi non pervenute, così come le ha immaginate la fantasia di Guanluigi Caneto che ringrazio per la sua disponibilità.

Descrizione del primo arco

Nota di quanto si è fatto in Finale a spese del Marchesato per la entrata della Real Maestà della Regina Nostra Signora.

Primieramente nell'entrar della terra si è fatto una porta tutta di novo di materia e pietre, con architettura, e alla cima dell'Arco di essa due Armi Reali grandi una che guarda al di fuori, e l'altra al di dentro, e alle parti laterali due statue una con due chiavi nella mano destra e nella sinistra una tromba rivolta all'ingiù con motto Fidelitas.

Al'altra parte una statua con la tromba in bocca in segno di giubilo dimostrato da questi fedelissimi sudditi col motto Laetitia, e dall'altra parte si fingia la statua medema con una borsa aperta in mano che versa denari, et un poverino con le mani aperte che procura pigliarne con a basso della statua il motto Liberalitas.

Nel fregio sotto al cornicione vi sono descritte le seguenti parole.

**Hoc invictissimis publicae pacis propugnatoribus, Divineque Legis,
supremis deffensoribus, Philippo IIII, et Mariae Annae Monarchis
Austriacis in eius aeternae devotionis obedientiae, et fidei semmeque
laetitia pro hoc fidelissimo adventu ex corde Finariensis Populus
humiliter ac reverenter exposuit argumentum, 1649¹⁹.**

All'altra parte verso la terra si scrive come segue.

**Benedixisti Domine terram tuam, advertisti captivitatem Jacob; verunta men
prope, et salutare ipsius ut inhabitet gloria in terra nostra.
Misericordia, et veritas obviaverunt sibi, Justitia et pax osculatae
sunt etenim Dominus dabit benignitatem, et terra nostra dabit
fructum suum Justitia ante eos ambulabit, et ponet in via gressus suum²⁰.**

19 - «Agli invittissimi propugnatori della pubblica pace e supremi defensori della divina legge i Re d'Austria Filippo IV e Maria Anna umilmente e riverentemente il popolo finalese con fedelissimo cuore alzò questo segno, testimone della sua eterna devozione, ubbidienza e fedeltà e di somma gioia per questa [loro] venuta, 1649.»

20 - «Signore hai benedetto la tua terra, hai eliminato la schiavitù di Giacobbe, certamente è vicino il suo salvatore, perché la sua gloria possa abitare la nostra terra. Misericordia e verità si sono incontrate, si sono baciaste giustizia e pace. Infatti il Signore ci darà la sua benignità, e la nostra terra produrrà il suo frutto. La giustizia innanzi a **loro** comminerà e porrà nella strada i suoi passi.» Dal salmo 85 "Justitia ante eos ambulabit, et ponet in via gressus suum" nel quale è scritto *eos* al posto di *eum* dove *eum* indica il Messia!

Non s'è fornita totalmente detta porta nella quale doveva esser adornata di molte imprese, et figure quali si faranno nondimeno a suo tempo.

Descrizione del secondo arco

In mezzo la terra di Finale si è fatto l'arco trionfale al meglio che è stato concesso dal tempo sopra [il] qual arco ossia porta si è posto ad ambe parti le Armi Reggie con alle parti laterali due statue una di Marte, e l'altra di Pales, e nel freggio del cornicione vi son scritte le seguenti parole.

**Plaudite manibus et spargite flores pro summo gaudio serenissimae ac
Prope Divinae MARIANNAE Reginae Nostrae Augustissimae
Gloriosissimi Adventus – Exultant montes, gestiunt colles,
obdstrident castra, resonant valles, assonant antra, luci splendent,
silvae relucent, et nemora fulgent, Deo jubilat omnis terra
serviunt Domino in letitia a quo M.S. Regiam Imperatoriamque
Prolem, et sucessionem, Populus Finariensis deprecatur Aeternam
Faxit Deus²¹.**

Nella facciata verso palazzo vi è scritto.

**In omnibus requiem quaesivi, et in hereditate Domini morabor, dixitque
Dominus, et Moderator omnium in Jacob inhabita, et in ellectis
nostris mite radius, et sic in Sion firmata sum, et requievi in
Populo Honorificato, et in parte Domini mei hereditas illius, et
in Plenitudine Fidelium detentio mea²².**

Nelle facciate delle colonne della sudetta porta vi sono le imprese co li motti descritti appresso.

IMPRESA

Una nave ingolfata nel mare con tutte le vele spante e vento prospero con un picciol pesce attaccato alla carena della nave che la trattiene che non può passar più oltre col motto

21 - «Battete le mani e spargete fiori con grandissima gioia per la venuta della Serenissima e quasi divina Marianna nostra augustissima Regina – Esultano i monti, si rallegrano i colli, gridano i castelli, risuonano la valli, rimbombano le caverne, splendono i boschi sacri, brillano le selve e son pieni di fulgore i boschi, tutta la terra giubila a Dio, [tutti] servono con gioia il Signore, dal quale il popolo Finalese invoca per la Serenissima Maestà Regia ed Imperiale prole e successione eterna. Dio lo voglia.» Anche in questo testo risuonano versi biblici spesso utilizzati nella liturgia: “*Plaudite manibus*”, “*Deo jubilat omnis terra*”, “*Serviunt Dominum in laetitia*”.

22 - «In ogni [popolo] cercai il mio riposo, ma fisserò la mia dimora nell'eredità del Signore: e disse il Signore e Padrone di tutte le cose: poni la tua dimora in Giacobbe e pianta le [tue] radici tra i nostri eletti, e così mi sono stabilita in Sion ed ho trovato riposo in mezzo ad un popolo glorioso e nella porzione del mio Dio, come sua eredità, e nella piena adunanza dei suoi fedeli è la mia abitazione.» Si può notare che questa è una citazione del libro del Siracide 24,11 ss. Con alcune varianti ed omissioni. Il testo biblico si riferisce alla Sapienza divina rappresentata quasi come una personificazione. I cristiani hanno visto in questo testo una Figura di Cristo.

SIC PARVIS MAGNA CEDUNT²³



SIC PARVIS MAGNA CEDUNT

Un monticello, ossia collina con più fasce coltivate, e attorniata d'alberi con in mezzo della collina una zappa, con aria nuvolosa, con pioggia, col motto CON ESTAS OBRAS²⁴



CON ESTAS OBRAS

Un cavallo con le ali è posto [inbri] a piedi inanti alzati col motto NO VUELVO SIN VENZER²⁵



NO VUELVO
SIN VENZER

Un nodo di corde inviluppate, con un braccio che tiene in mano una scimitarra che lo [parte] col motto TANTO MONTA²⁶



TANTO MONTA

Un aquila in cima di un monte adombrato tutto di nuvole folgori e tempeste [la] qual aquila ha un serpe in bocca drizzato verso l'alto col motto

23 - «Così le grandi realtà lasciano il posto alle piccole».

24 - «Con queste opere» (spagnolo)

25 - «Non ritorno senza vincere» (spagnolo)

26 - «Tanto arma» (spagnolo)

DUM DETONET²⁷



DUM DETONET

Un'acceta di ferro senza manico in un fiume che sta a galla sopra l'acqua con un braccio, et nella mano si esce il manico per giongerlo con l'acceta col motto SINE PONDERE PONDUS²⁸



SINE PONDERE PONDUS

Un mare con descritta la riviera di questo Marchesato col motto HOC OPUS HIC LABOR²⁹



HOC OPUS HIC LABOR

Un campo di messe di frumento maturo con ai piedi di esso un nido di uccelli che alzan la testa con la madre col motto NE QUID EXPECTES AMICOS QUOD TU PERAGERE POSSIS NEMO QUIDEM MELIUS QUAM SUA QUISQUE PUTATUR³⁰



NE QUID EXPECTES AMICOS QUOD TUTE
AGERE POSSIS NEMO QUIDEM MELIUS
QUAM SUA QUISQUE PUTATUR

27 - «Finché calmi [il tuono]»

28 - «Peso senza peso»

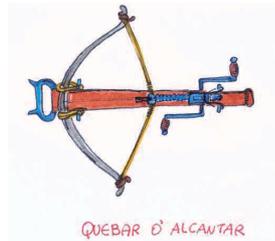
29 - «Questo è il lavoro da fare, questa è la fatica»

30 - «Mai aspettare dagli amici quando puoi fare benissimo da solo, nessuno in verità può ricevere maggior stima che da se stesso».

Un mondo con le quattro parti di esso cioè Asia, Africa, America, Europa, con i cieli stellati, et empireo, con la corona reale in cima attorniato d'armi, et tamburi, col motto CUM JOVE³¹



Un Arco teso a forza d'argano col motto QUEBAR O' ALCANTAR³²



Un'asta o sia lancia da cavallo leggero distesa [per l'angolo] col motto UNDE VULNUS INDE SALUS³³



Una fenice in cima d'un monte a la sfera del sole sopra le fiamme col motto UT VIVAT AETERNE³⁴



Un aquila che vola per l'aria con una spada nelle grinfie per gettarla nel mare col motto ET IN TERRA PAX³⁵



31 - «Con Giove».

32 - «Star fermi o inseguire» (spagnolo)

33 - «Da dove viene la ferita viene anche la guarigione».

34 - «Affinchè viva in Eterno».

35 - «E pace in terra».

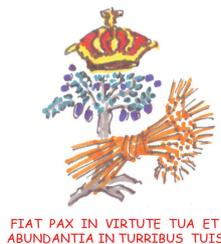
Una rosa fiorita spiccata dalla pianta col motto NEC ARUIT³⁶



Una Corona Reale con sotto un giogo attaccato al quale vi è fatto una bilancia da una parte vi è un libro e nell'altra una spada col motto IUSTITIA MEDIANTE ONUS LEVE ATQUE SUAVE³⁷



Sotto una Corona Reale un albero d'olivo con frutti, e una cova di messe di grano dall'altra parte al pari motto FIAT PAX IN VIRTUTE TUA, ET ABUNDANTIA IN TURRIBUS SUIS³⁸



Dichiarazione breve e sommaria applicazione delle imprese e emblemi posti sopra la porta ossia arco formato nella venuta, e arrivo felicissimo della Maestà della Regina Nostra Signora a Finale conforme all'ordine descritto.

Circa la prima della Nave col pesce remora, sotto alla carena che la ferma nel corso per la naturale virtù insita in detto pesciolino detto remora, a morando, cioè remorando, e da Plinio chiamato echneide, s'applica a questo piccolo Stato e Marchesato del Finale che da cento anni a questa parte, ha dato tanto [a] che fare a tutti gli Stati e Principi d'Italia per l'importanza, e opportunità del sito suo, è convenienza alla ragion di Stato universale che perciò ha fermato, e ferma i vasti pensieri dei tanti pretensori massime pervenuto legittimamente alle mani del cattolico e potentissimo Re di Spagna Nostro Signore che perciò vi si legge col motto SIC PARVIS MAGNA CEDUNT.

Alla seconda del monticello, ossia collina coltivata con la zappa e pioggia si applica questa impresa all'istesso stato e Marchesato di Finale che se ben povero, sterile alpestre e montuoso, con l'industria sua e fatica, e la pioggia della divina grazia e aiuto del Re Nostro Signore si conserva

36 - «E non si seccò».

37 - «Con l'intervento della Giustizia il peso è leggero e soave» cfr. Matteo 11,30.

38 - «Ci sia pace tra i tuoi baluardi, e abbondanza tra le tue torri» cfr. Salmo 122.

mantiene e frutta al Divino Regio e Pubblico servizio, col motto CON ESTAS OBRAS.

La terza del rinoceronte, col motto NO VUELVO SIN VENZER si formata, e applica alla generosa, e accertata rissoluzione fatta dalla Maestà della Regina Nostra Signora col saggio e prudentissimo consiglio dell'Eccellentissimo Sig. Duca de [Macheda] che la conduce a Spagna al Re Nostro Signore con passar e imbarcarla al Finale, con l'Armata di S.M. e Tenente Generale del Mare il Sig. Duca de Tursi con che se ne ritorna gratia dal Sig.re vittorioso di tante difficoltà e travagli, a similitudine del rinoceronte animale fortissimo e generosissimo che non torna mai indietro senza vincere come lo notano i dottori e Plinio che describe la natura di questo animale che suole pugnare con l'elefante medesimo³⁹.

Alla quarta del groppo o sia nodo Gordiano tagliato con la spada fatale d'Alessandro Magno si applica al valore e prudenza grande del Sig. Marchese di Caracena Governatore di Milano venuto ad accompagnare e servire Sua Maestà. a Finale che ha saputo e potuto, con le forze regie, domare e sciogliere [l'avvenimento] o sia l'ardire dei Potentati e congiurati contro la Stato di Milano col motto TANTO MONTA.

Alla quinta dell'Aquila in cima del monte, col serpente in bocca, mentre folgora e tuona in gran tempesta si applica all' Ecc.mo Sig. Duca D'Oria, la cui propria insegna e arma è l'Aquila, mentre resta travagliato con tutta la sua casa al servizio di Sua Maestà Cattolica come è notorio, accennando che col silenzio e prudenza della quale è simbolo il serpente lascia trascorrere e cessare cotal tempesta ad imitatione dell'Aquila che così suol fare col motto DUM DETONET che finalmente cesserà la tempesta sua maggior gloria, e onore.

Alla sesta che dice SINE PONDERE PONDUS dell'accetta esistente a nuoto sopra l'acqua nel fiume Giordano, ove era cascata ad un povero lavoratore che per mezzo del Profeta Eliseo fu miracosamente ripigliata per proseguire la fatica et ampliacione dell'augusta città di Gerico come si legge nella Sacra Scrittura al libro quarto dei Re, cap. 6, s'applica al Signor Governatore del Finale Don Diego [...] Albarado, con la cui mirabile benignità, prudenza e destrezza, e amor universale di questi popoli, si è ampliato, e riformato questo luogo di Finale, migliorato, e assicurate le strade pubbliche con suavità tale che il peso e la spesa a questo povero Paese, in tempi così calamitosi e passa leggiera massime in servizio del Re Nostro Signore e perciò s'è detto SINE PONDERE PONDUS.

Alla settima in ordine del mare, con la riviera di questo Marchesato esistente fra li due confini della Città di Noli, da levante confederata e aequali foedere con la Serenissima Repubblica di Genova per una parte e col luogo della Pietra da ponente oltre il Promontorio di Caprazoppa con lo spazio di cinque miglia di spiaggia ove sono tre siti cioè ridotti giudicati abili a edificarvi il porto, cioè Varigotti ove anticamente era porto S. Donato e Caprazoppa.

L'imbarco e disimbarco da tutti li Regni e Stati della Maestà Cattolica e Augustissima Casa d'Austria e specialmente per lo Stato di Milano Fiandra, et Alemagna, Spagna Regni di Napoli, Sicilia, e Sardegna senza soggetto e bisogno d'altri, e in casa propria, e con tal posto in Italia in questo mar ligustico collegare, et adunare tutte le sue forze ad evidente utile anche, a beneficio del Piemonte Savoia Borgogna, e Francia stessa come anche del Monferrato medesimo li Potentati de quali Stati non solo non si opporranno, ma ne sentiranno notabile, e evidentissimo utile, e le apriranno le finestre acciò entri in casa loro il sole, altrimenti "laborarent contra propria

39 - Si noti che nell'elenco delle imprese all'inizio del documento viene citato per la terza impresa un cavallo alato rampante mentre qui, nella declaratoria, si parla di un rinoceronte. Difficile capire le cause dell'errore: forse il Messese si è fatto prendere la mano dalle sue roboanti e sperticate lodi nei confronti degli Spagnoli!

comoda" poiché nulla li SS.ri Duca di Savoia, e Monferrato hanno mai havuto maggior desiderio e bisogno per i loro Stati contigui a questo Marchesato, che di questo Porto, alla cui fabbrica non solo non si opporranno, come sopra si è detto ma concorreranno volontieri alla spesa per aumento dei loro stati, e questa fabbrica degna, e necessari di un tanto [grande] Monarca consiste e si riduce a tre punti principali di già ampiamente discussi nel libro compilato sopra questa materia del fu Signor Senator Laguna, Podestà di Pavia l'anno 1633 dedicato al Serenissimo Sig. Cardinal Infante nel passaggio che allora Sua Altezza fece per la Fiandra, quali punto sono primo, la giusta e ragione di poter fabricare o sia rinovare questo porto, secondo l'utile evidentissimo che da quello ne risulta, terzo la possibilità e facilità di esso con la spesa non immoderata né eccessiva a tanta conseguenza e per universale quiete e Pace della Repubblica Christiana senza ingiuria ne offesa d'alcuno.

Pertanto per le ragioni e cause che si allegano in detto libro e per questo per antonomasia, come si suol dire, vi si è posto il motto *HOC OPUS HIC LABOR* lasciando il resto alla somma Prudenza e Infalibile Consiglio di Sua Maestà Christianissima [...]

All'ottava che è dell'uccello chiamato cassita che suol fare il suo nido nelle messi, et ivi accortamente pascere i suoi pulcini sino ad allenarli al volo si allude alla prudenza di questo uccello che non come altri uccelli fanno, che nidificano fra scogli, monti e alberi, con molto travaglio, e pena per il sostento loro da doverlo buscar altrove, essendo assai meglio e più sicuro nidificare come la cassita sudetta. Di questo animale ne scrive l'Afthonio ne suoi Proginasmati de tractato fabularum ex Gellio lib. 2 cap. 29 ove anche inferisce al non doversi confidare nel sussidio, e aiuto alieno, né di amici ma nella virtù e farla propria che per questo si dice *NEMO QUIDEM MELIUS QUAM SUA QUISQUE FACIT* e Sua Maestà si applicherà sempre meglio a valersi del suo in casa sua "iuxta illud quod Henniij". *NE QUID EXPECTES AMICOS QUOD TU PERAGERE POSSIS*.

9 Alla Nona in ordine col mondo e le quattro parti di esso Asia Africa, Europa et America col titolo con Jove fu, et è Impresa del Prudentissimo Filippo Secondo ad imitatione del detto di Virgilio *DIVISUM IMPERIUM CUM JOVE CAESAR HABET*. La cui maggior esposizione al Supremo Intelletto del versato Lettore.

10 Alla decima dell'Arco teso col motto *QUEBAR O ALCANZAR* allude alla smisurata fedeltà di questo popolo Finarese di servire a Sua Maestà con tutte le forze possibili "asta mas non poder", anche che dovesse a disfarsi sperando nella Infinita Clemenza della M.tà sua ogni felice aiuto.

11 Alla undecima dell'asta cioè lancia col motto *UNDE VULNUS INDE SALUS* allude alla lancia d'Achille che secondo Homero poeticamente scrive con quella feriva e sanava così hanno fatto i poco amorevoli a questo Marchesato per opera de quali procede la salute, et ampliatione di esso luogo, di dove ne è proceduto altra volta la piaga, e rovina.

12 Alla duodecima della Fenice, che si rinnova sopra il rogo del fuoco, col motto *UT VIVAT AETERNE* rappresenta questa l'eternità della Regina nostra unica fenice e perpetuazione dell'Augustissima Casa Austriaca a difesa e conservazione della fede Cattolica è Regina Christiana che Nostro Signore prosperi e conservi eternamente.

13 Alla decima terza dell'aquila con una spada nelle granfie con il motto *ET IN TERRA PAX* alludendo al prodigio riferito da Plutarco nella vita di [Dion] dell'aquila che prese ad un soldato la spada e portatala in alto, la gettò nel mare significando, e applicando con questo che la somma bontà, valor, e prudenza della Regina nostra, come vera Aquila Imperiale, getterà e volterà le

armi al mare, ad espugnazione del Gran Turco usando la pace tra Cristiani in terra che perciò si è formato il motto ET IN TERRA PAX.

14 Alla Decima quarta della rosa spiccata dalla pianta natia si rappresenta l'istessa Regina Nostra Signora, Dio la guardi, che sebbene parte d'Alemagna e Casa Imperiale dove è nata a salute dell'Universo e della Christianità tutta, e Perciò va a Spagna, congiunta alla Maestà del Re Nostro Sig.re, ad ogni modo conserva, e conserverà eternamente la stessa benignità e naturale clemenza e soavità di fragrantissimo odore di virtù e bontà nè perciò essiccherà, nè svanirà mai, ma si aumenterà e manterrà sempre verde e fresca a beneficio di tutto il mondo e perciò s'è detto NEC ARUIT.

15 Alla Decimaquinta della Corona Reale, con di sotto appeso il giogo ad una bilancia col libro e la spada s'inferisce che il Dominio e Regno di Sua Maestà Cattolica è leggero e soave mentre è bilanciato con l'equità e giustizia è retto e governato con la ragione dai saggi e prudenti ministri e consiglieri, è conservato e difeso da strenui generali e valorosi guerrieri che perciò si è detto JUSTITIA MEDIANTE ONUS LEVE ET SUAVE IUXTA ILLUM IN SACRIS LIBRIS: JUGUM MEUM SUAVE EST ET ONUS MEUM LEVE.

16 Alla decima sesta una Corona Reale con i frutti d'olivo e messe di grano cioè biade con il motto FIAT PAX IN VIRTUTE TUA, ET ABUNDANTIA IN TURRIBUS SUIS cavato dal salmo 127 denota e inferisce la certa speranza che tenemmo che questo felicissimo e gloriosissimo Imperial e Real matrimonio debba causar una pace e abbondanza universale a maggior gloria e honore di Sua Divina Maestà a qual fine è stato da Dio ispirato e operato.

Tutta questa fatica è parto del questore Benedetto Messea mio Padre.

Per Gio Domenico Messea

Sul retro del documento: Dichiarazione delle Imprese

Gli Archi eretti per l'Imperatrice Margherita

Come si apprende dalla cronaca di Don Gallesio, interamente trascritta in Appendice 8 della pubblicazione *La Strada Beretta. 1666 Una Via per l'Imperatrice*, in onore dell'Imperatrice Margherita furono eretti due Archi di Trionfo; uno alla Marina quasi sulla spiaggia all'ingresso dello Stato che la ospitò ed un secondo al Borgo all'ingresso della Comunità dove sarebbe stata alloggiata.

"...e fatti alzare due superbissimi Archi di materia uno nel Borgo a fronte della strada, che porta al suddetto Imperial Palazzo alto palmi 51 sopra del quale è posta la statua della Maestà, ornato dell'Armi Imperiali, Regie, di quelle di Sua Eccellenza e del Marchesato dipinto con diverse Imprese che alludono alla grandezza di questa Augusta Heroina; che pur sarebbe stato in macchina maggiore se l'angustia del sito l'avesse permesso".

Questa, a quel tempo, era la prassi seguita in occasione del transito di personaggi di rango reale: un arco all'ingresso ed un secondo all'interno dello Stato.



Figura 6: Veduta del Borgo di Finale dalla parte di Porta Reale⁴⁰.

L'Arco nel Borgo

Sull'arco eretto per il passaggio dell'imperatrice Margherita è stato possibile, fino ad oggi, rinvenire una sola carta nella quale sono riportate l'altezza e la larghezza dell'arco e la descrizione di tre scritte commemorative.

La scritta siglata A, ricorda il passaggio dal Finale dell'imperatore Carlo V nel 1525, quello della madre Maria Anna nel 1649 e, in occasione del suo passaggio, augura a Margherita felice e numerosa prole.

La scritta siglata B, celebra il Governatore di Milano Aloysio de Guzman Ponce de Leon, viaggiatore che ha vinto gli Appennini scavalcandoli, con la realizzazione della strada carrettabile da Alessandria al Finale, da lui voluta per il passaggio dell'Imperatrice⁴¹.

La scritta segnata C celebra l'imperatrice Margherita giocando sul nome "*Margarita*" che in latino significa "*perla*" e sul doppio significato della parola "*Unio*", che nel latino classico significa "*per la unica, per la grande, solitario*" e nel latino ecclesiastico significa "*unione*"



Figura 7: Particolare della Fig. 6 che evidenzia l'Arco davanti a Porta Reale demolito.

40 - ASTENGO D. FIASCHINI G., *Viaggiatori e Vedutisti in Riviera*, Sagep Editrice, Genova 1975, p.209, "Litografia di Anonimo su disegno di Nicolò Orsolini, stampata a Genova da Luigi Pellas. Circa 1840. Collezione Marcello Bosio".

41 - Si tratta della strada Beretta o Via dell'Imperatrice o Via della Regina che era l'unica strada carrozzabile che congiungeva il Marchesato del Finale e il Ponente Ligure al Ducato di Milano. Del tracciato originario di questa Via, realizzato nel 1666 dall'ing. Gaspare Beretta per il passaggio dell'imperatrice Margherita, se ne erano quasi del tutto perse le tracce. Nel libro *La Strada Beretta.. 1666 Una Via per l'Imperatrice*, edito dal Centro Storico del Finale, ne viene dettagliatamente individuato, descritto e riportato sulla moderna cartografia, l'intero tracciato da Finale a Bormida.

con ovvio riferimento all'unione matrimoniale dell'Infanta con l'imperatore Leopoldo I.
Scritta siglata A

FESTINATE FINARIENSES, ACCURRITE HILARES APPLAUDITE
AUSTRIACAM MARGARITAM [ET] IMPERATORIAM MAIESTATEM
IUSTITIA ET CLEMENTIA ARMATAM. O NOS TERQUE QUATERQUE
BEATI TRINO DIGNITATI HOSPITIO HOSPICIO AUGUSTISSIMARUM
MAIESTATUM **CAROLI V MARIANNAE MARGARITAE** QUAE
PROPEDIEM UT EXPECTATIS IMPERATOREM GERMANIS HISPANIS
VOBISQUE REGINAM.

1666 - FAVENTE DEO PROCREABIT - DIE JULII...⁴².

Scritta siglata B

VICIT LEO
MIRARIS VIATOR
QUOD EXC..MUS ALOYSIUS DE GUZMAN PONCE DE LEON
TRIUMPHALI VECTUS CARRO MONTEM SUPERANDO
APENINUM FINARIUM ADVENERIT
MAGIS MIRABERIS
CUM ET MARE SUPERASSE CONSPICIES
IN TERRA LEO PONS ERIT IN PONTO
EIA FINARIENSES
GRATIAS AGITE VESTRO DUCI
QUI PATRIAM VESTRAM
IMPERIALI VIA
VOLUIT ORNARI
ITERUM ACTURI
CUM **AUSTRIACA BENIGNITAS**
TANTI PATRONI OPERA
VOS PRISTINE IMMUNITATI RESTITUERIT
MAXIMA QUAQUE ALOYSIO DUCE SPERATE⁴³.

Scritta siglata C⁴⁴.

Sotto l'Armi del Marchesato:

TRUMPHAT IN AUSTRO⁴⁵.
AUSTRIACA MARGARITA
NONNE TIBI O FINARIENSIS MARCHIA DEBETUR ?
IURE DEBETUR OPTIME
UNIO
QUIPPE ILLA VIRTUTUM OMNIUM
TU VERO DEVOTISSIMAE FIDELITATIS
UNIO
ILLA DOMUS AUGUSTISSIMAE DE **AUSTRIA**
TU HISPANICI GERMANICIQUE IMPERII

42 - Affrettatevi o Finalesi, accorrete gioiosi, applaudite/ la perla di Casa d'Austria e una maestà imperiale armata di giustizia e clemenza. O noi mille volte fortunati per la triplice ospitalità alla magnificenza delle augustissime maestà di Carlo V, di Marianna, di Margherita, che ben presto, come attendete, se Dio lo vuole procreerà un imperatore per i tedesco-spagnoli e una regina per voi.-1666, Luglio

43 - Vinse il leone/ti eri stupito, o passante/che l'eccellentissimo Luis Ponce de Leon/ trasportata da un carro trionfale/ era giunto a Finale superando il monte appennino/maggiormente ti stupirai/ quando vedrai che ha varcato anche il mare/ in terra leone sarà ponte sul mare/ orsù Finalesi/ ringraziate la vostra guida/ che la vostra patria/ con una via imperiale/ ha voluto adornare/ lo farete una seconda volta/ quando la benevolenza della Casa d'Austria/ per l'intervento di un tale patrono/vi avrà reintegrato nell'antica indennità/Sperate sempre grandissime cose sotto la guida di Luis.

44 - Le scritte riportate in grassetto sono indicate, nel manoscritto, come scritte in colore giallo sul monumento.

45 - L'Austro è un vento caldo e umido che soffia dal Sud e potrebbe ad esempio simboleggiare il ramo spagnolo della Casa d'Austria..

O TE FELICEM
QUAE TANTAE MARGARITAE
SPLENDORE ILLUSTRARIS
TU ILLI VIAM STRAVISTI IMPERIALEM
ILLE TIBI AD GRATIAS ERIT IMPERIALIS VIA.

SCIO TE MAIORA VOLUISSE
AT NON VALUISSE
NE CADAS ANIMO:
AB HAC MAJESTATAE
(QUOD MERITE MIRAVERIS)
NON EST SEIUNCTUS AMOR:
AMANTI SATIS EST
CORDIS SINCERITAS
HAC NIL GRATIUS NIL IUCUNDIUS

AUSTRIACIS

46

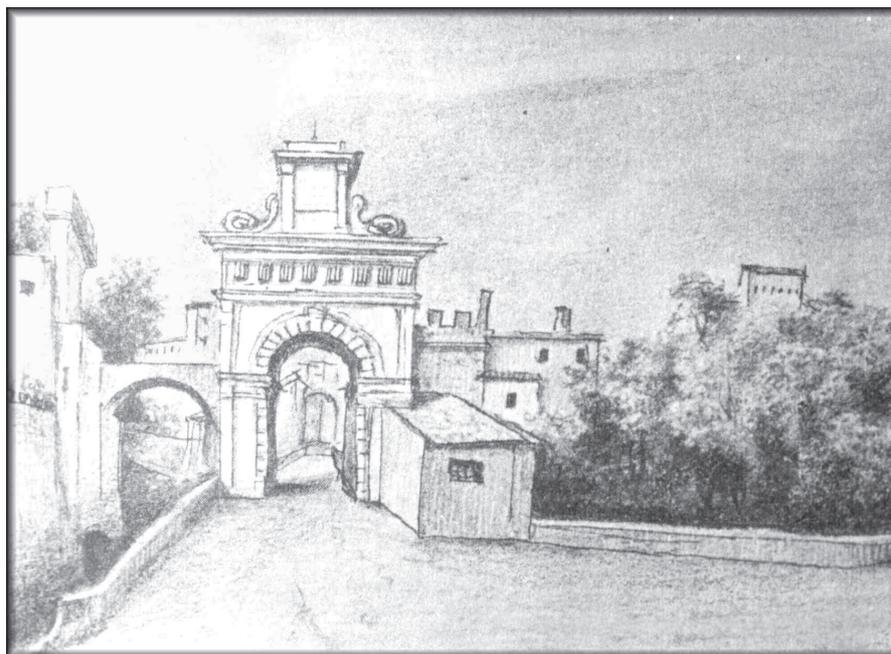


Figura 8: Cartolina ottocentesca con disegno di Anonimo: l'Arco antistante il ponte di Porta Reale ⁴⁷.

46 - «Esulta nell'Austro/ O Marchesato del Finale non ti è forse destinata una Perla Austriaca?/ Ti tocca a pieno diritto/ Perla Unica/ infatti Ella lo è di tutte le virtù/ Tu invero di devotissima fedeltà./ Perla Unica/ Ella lo è dell'Augustissima Casa d'Austria/ Tu dell'Impero Spagnolo e Germanico./ O Tu fortunato/ che sei nobilitato dallo splendore di una Perla così grande/ Tu le hai aperto una via imperiale/ Ella sarà per Te una via imperiale di favori./ So che tu volevi offrire doni maggiori ma non potesti./ Non perderti d'animo/ da questa Maestà/ (che avrai contemplato meritatamente)/ non è disgiunto l'Amore:/ all'Amante basta/ la sincerità del cuore/ nulla è più gradito e nulla è più caro di questo/ agli Austriaci.» In questo panegirico si gioca sul nome "Margarita" che in latino significa "perla" come pure si gioca sui significati della parola "Unio" che nel latino classico significa "perla unica, perla grande, solitario" e, nel latino curiale del '600 significava "unione" con evidente riferimento all'unione matrimoniale dell'Infanta con l'Imperatore Leopoldo I. Non mancano, anche in questo caso, riferimenti ed assonanze con passi della Bibbia usati nella liturgia: "tantae...splendoris illustratis" (Exultet della veglia Pasquale); oppure "nihil gratius, nihil iucundius" che richiama le stesse parole di un Inno rivolto a Cristo, ecc.

47 - Collezione privata.

L'arco nella Platea Magna



Figura 9: L'Arco di Margherita Teresa in Piazza di Spagna come appare oggi. (Foto Carlo Lovisolo)

Su espresso ordine proveniente dal governatore di Milano Aloysio de Guzman Ponçe de Leon fu realizzato, in poche settimane, uno spettacolare complesso che lasciò tutti sbalorditi.

Il Governo locale spagnolo annetteva molta importanza alla realizzazione dell'insieme pontile-arco considerato come il biglietto di presentazione del Marchesato all'Imperatrice dalla quale ci si attendevano liberalità e favori.

Riporto dal Silla notizie relative alla costruzione dell'arco e del pontile, che iniziò il 20 maggio 1666⁴⁸. «...su disegno dello scultore Sebastiano Bochiardo, approvato prima dallo ingegnere capo Tenente Generale Beretta ordinato a ciò dal Maestro di Campo Don Diego Albarado Governatore del Marchesato...». Ritengo la nota di cronaca del tutto credibile. Il Beretta era un tecnico di primissimo ordine (in quel periodo non vi era distinzione tra le qualifiche di ingegnere ed architetto) e, se pur impegnato in quei giorni nella realizzazione della *Via dell'Imperatrice*, era comunque disponibile in loco. Pare quindi del tutto plausibile che gli venisse affidata la progettazione dell'arco di trionfo e, soprattutto, del pontile che avrebbe dovuto sopportare, oltre alla forza del mare, la spinta di attracco della galera reale: la struttura andava quindi accuratamente studiata e calcolata.

I lavori del complesso, tutti eseguiti da maestranze e artisti finallesi, furono rapidi veloci e costosi. Le spese per la costruzione dell'arco, del molo di attracco e di tutte le opere accessorie non furono dunque insignificanti⁴⁹: furono sostenute per due terzi dai marinai e per l'altro terzo dalle altre Compagne del Marchesato. A festeggiamenti finiti, i Consoli della Marina avanzarono la richiesta di rimborso al Governatore di Milano, ma la risposta fu piuttosto evasiva, non venne accordato alcun rimborso ma solo formulate vaghe promesse di

48 - SILLA G.A., *Storia del Finale*, Vol.II, cap XLVIII, p.391. (Dove si cita: A.P.G.B., Libro I).

49 - SILLA G.A., *Ibidem*, Vol.II, cap XLVIII, p.403: Pare che la somma spesa ammontasse, per la parte della Marina, a 1250 Pezze da otto reali.

considerazioni per il futuro, che non ebbero mai seguito! L'unico contentino per i finalesi fu l'autorizzazione di celebrare le cause minime senza dover recarsi a Milano (cfr. *La Strada Beretta. 1666 Una Via per l'Imperatrice*, pag. 74)

Di tutto il complesso resta solo l'Arco che, ancora oggi, è uno dei simboli della città. E' probabile che il pontile fu, almeno in parte, smontato per recuperarne il legname o forse andò distrutto nel corso di qualche violenta mareggiata.

Sta di fatto che in un'immagine del 1685⁵⁰ nella quale l'Arco si vede svettare davanti alla piazza della Marina vicinissimo alla battigia con piccole imbarcazioni tirate in secco sulla spiaggia (Fig. 11), il pontile non esisteva già più così come erano sparite (rivendute per recuperare qualche denaro?) le statue di Nettuno, Eolo, Cibele, Prometeo, Adamo e Atlante dalle nicchie dell'arco e quelle dei quattro continenti sui piedistalli in alto ora sostituire da piccole piramidi

scuna da una

sormontate cia-
sfera.

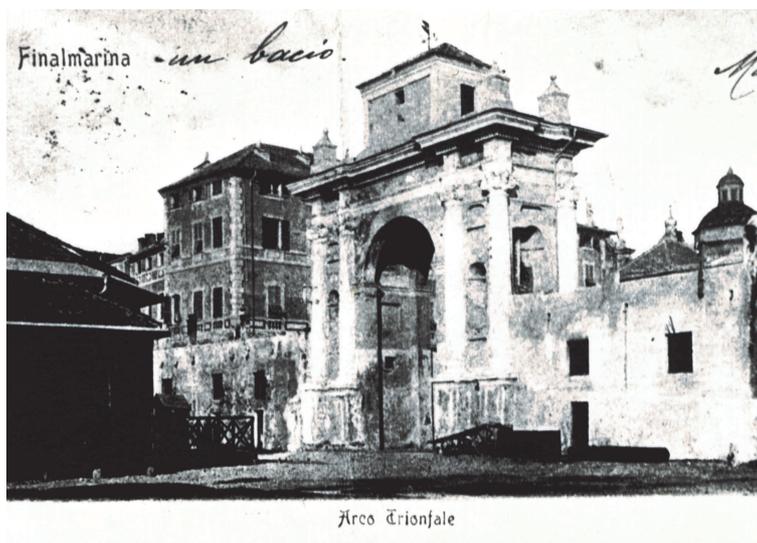


Figura 10: L'Arco di Margherita Teresa come appariva prima della Seconda Guerra Mondiale.



Figura 11: La Marina, i Castelli, l'Arco di Margherita Teresa in una raffigurazione di fine '600⁵¹.

50 - Portolano Francese (Fig. 11).

51 - POLEGGI E., *Carte Francesi e Porti Italiani del Seicento*, Sagep Editrice, Genova 1991, Immagine di pag. 105 denominata *Veüe de la Ville de Final*. SERVICE HISTORIQUE DE LA MARINE, Bibliothèque du Deport del Cartes et Plans, Vincennes, mss. n. 99 (1023), c.13. Disegno Acquerellato (Particolare).

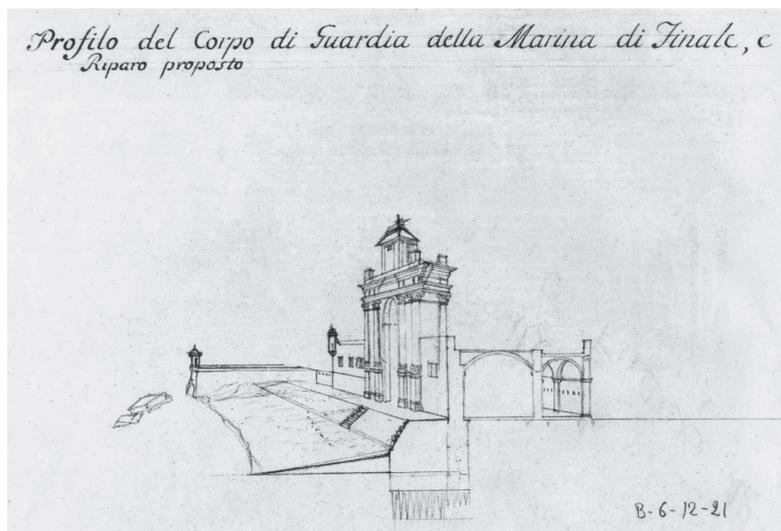


Figura 12: Disegno del Vinzoni del 1735 - Profilo⁵².

Successivamente il monumento fu inglobato in una struttura fortificata più bassa che chiudeva la piazza ad attacchi dal mare; ad essa, al posto del pontile, furono collegati due moli in muratura che si spingevano in mare a formare una piccola darsena proprio davanti all'arco. Nel 1735 una violentissima mareggiata danneggiò seriamente i moli e la struttura dalla parte di levante, come testimoniato dai rilievi redatti all'epoca dal Vinzoni⁵³. (Figg.12;13); probabilmente i moli non vennero ripristinati ed al loro posto fu realizzata una sorta di antemurale, su disegno dello stesso Vinzoni, a protezione delle fondamenta dell'arco poggiate su pali.

La struttura collegata all'arco, che nel '600 e '700 ospitò un corpo di guardia e nel '900 locali pubblici, fu demolita intorno al 1950. I cannoni che si trovano oggi di fronte all'arco, recuperati dai pescatori nel secolo scorso, e-

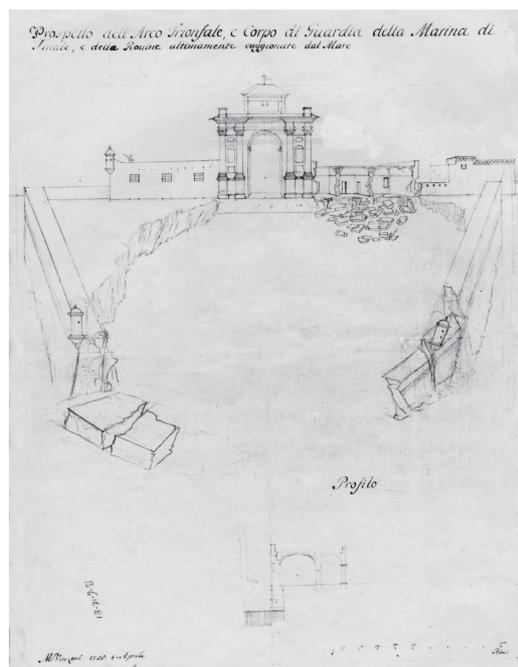


Figura 13: Disegno del Vinzoni del 1735 Prospetto⁵⁴.

52 - Si noti che in questo profilo il Vinzoni suggerisce una sistemazione più sicura. Il disegno mostra chiaramente come, davanti al fabbricato del Corpo di Guardia verso la piazza, esistesse un colonnato che sorreggeva un portico.

53 - A.D.G.Ge, Carte Alvarado, Fasc. 100. Si tratta di un disegno originale a colori del Vinzoni (cm. 22x48) che rappresenta la planimetria dell'Arco con il muro di protezione progettato.

54 - E' interessante notare come il Vinzoni rappresenti tutti i minimi particolari: allora era questo il sistema per fotografare gli avvenimenti. Anche da questi disegni resta confermata l'assenza, all'epoca, delle dieci statue che decoravano l'Arco.

rano probabilmente posizionati su questi moli. In seguito all'acquisto genovese del Marchesato volutamente (per essere di fatto armi superate tecnicamente e quindi inutili militarmente) o in seguito a qualche violenta mareggiata, finirono probabilmente nei bassi fondali antistanti la spiaggia⁵⁵.

Il documento che contiene la descrizione del pontile d'attracco e dell'arco di trionfo è molto particolareggiato tanto che basandosi su di esso, si potrebbe ricostruire l'intero complesso. Esso è opera del canonico Don Alfonso Carenzio⁵⁶, ed è qui di seguito integralmente trascritto.

All'interno del testo trascritto ho inserito foto di particolari dell'Arco che consentono al lettore di individuare la collocazione di scritte e imprese per avere un'idea più completa della conformazione originaria dell'Arco.

Dal confronto si potrà rilevare che nei riquadri esistenti sotto le quattro nicchie che ospitavano le statue, sono completamente sparite le scritte riportate nel documento così come, nei riquadri e negli ovali soprastanti le medesime nicchie, le immagini e le scritte delle imprese illustrate sono state pesantemente alterate nel corso degli anni e non vi è più corrispondenza con il documento che le illustra.

Trascrizione del documento del Canonico don Alfonso Carenzio

Marina per Canonico Don
Alfonso Carenzio

Fu d'ordine dell'Eccellentissimo Don Luis de Guzman Ponçe de Leon Capitano Generale dello Stato di Milano nella Marina del Finale fabricato un ponte di legnami per lo sbarco di Sua Maestà Cattolica lungo in mare piedi ossia di misura di Genova palmi 166 e di larghezza palmi 12, terminando in fine d'esso in mare in una piazza per traverso lunga palmi 48 in modo che più delli detti palmi 12 la larghezza di detto ponte sporgeva di qua e di là dello stesso palmi 36, cioè palmi 18 da ciascheduna parte, e detto ponte fu in terra continuato per palmi 162 sino al piede d'un arco trionfale pur fabricato dal popolo di detta Marina in mezzo del principio verso mare della piazza, quale ponte dal lido in detta larghezza di palmi 12 andò dilatandosi dirittamente a terminare nella larghezza al di fuori della porta di detto Arco di palmi 20, e tutto detto ponte è di lunghezza palmi 348 cioè 162 in terra 186⁵⁷ in mare, era circondato di balaustre di legno tinte di verde.

Il sopradetto Arco fabricato di pietre, mattoni e calcina resta ornato da otto colonne di nileno con capitello archivàno, fregio e cornicione a opera composita cioè quattro d'esse colonne nella facciata verso mare altre quattro verso la spiaggia, cioè due da una parte, e due dall'altra della porta principale di dette due facciate di detto Arco, [le] quali colonne nei due lati verso oriente, e occidente di detto Arco fanno anche facciata di due colonne per lato, e in mezzo d'esse due archivolti, cioè uno per lato corrispondenti da oriente ad occidente e dirimpetto l'uno all'altro. L'ampiezza di detto Arco consiste cioè tutta la sua facciata sì di mare come di terra da oriente all'occidente piedi 50 i lati, (in mezzo dei quali vi sono due archivolti) da mezzogiorno a tramontana piedi 21, e l'altezza del molo sino alla sommità dell'arma reale piedi 80. La

55 - SILLA G.A., *Fra gondole e reti*, cap.XIII, p. 46, Compagnia di San Pietro Finalmarina, Tip. Bolla Finalborgo 1995.

56 - A.D.G.Ge, Carte Alvarado, Fasc. 98, Plico 3 «*Relazione del viaggio dell'Imperatrice Margherita, Figlia di Filippo IV e di Maria Anna d'Austria, sposa a Leopoldo I, Imperatore d'Austria*».

57 - Questa misura consente di stabilire con precisione dove si trovava la linea di battigia a metà del '600.

porta principale di detto Arco è di larghezza piedi 18 ed altezza piedi 39 nei quattro angoli della sommità di detto Arco quattro piedistalli sopra dei quali [parti] vi sono erette quattro statue rappresentanti le quattro parti del mondo Europa, Asia, Africa e America.

Nelle dette facciate di mare e di terra in quattro nicchie esistenti ciascheduno in mezzo di due colonne, che sono di qua e di là della detta porta vi sono altre quattro Statue rappresentanti, i quattro elementi, cioè Cibele per la terra, Nettuno per l'acqua, Eolo per l'aria, e Prometeo per il fuoco.

Nettuno et Eolo verso il Mare, Cibele e Prometeo verso la piazza.

Nei fianchi di detto Arco, al di fuori cioè in quello verso oriente in una nicchia sopra la volta dell'archi volto vi è una statua rappresentante Adamo, e nell'altro verso occidente nella medesima forma vi è un'altra statua rappresentante Atlante con il mondo in spalla; finalmente nella sommità di detto Arco sia verso mare come verso terra vi sono erette l'armi di Sua Maestà Nostro Signore e a lato di esse alquanto più basse a man dritta l'armi dell'Eccellentissimo Sig.re Don Luis De Guzman Ponçe De Leon, Governatore e Capitano Generale della città e stato di Milano, e a sinistra l'armi del Marchesato di Finale.

Sotto l'armi reali nel quadrangolo a tale effetto ivi fabbricato vi è nella parte di esso verso mare l'iscrizione seguente

D. O. M.
MARGARITAM DE AUSTRIA
VERAM INTER HISPANIAM ET GERMANIAM UNIONEM
UNICAM IMPERATORIS SPONSI GEMMAM
IMPERY IUBILUM, DECUS ET DECOREM
E MARI PRIMO PRODEUNTEM
FINARIENSIS POPULUS
EXUNDANS LAETITIA FINES IMPATIENS
IN MARIS TERMINIS
AD SUI, ET ORBIS FELICITATEM
EXCEPIT
ANNO MDCLXVI⁵⁸



Figura 14: La scritta del riquadro in alto fronte mare.

Nelle altre parti della stessa facciata verso mare, vi sono le iscrizioni, et imprese come in appresso, cioè nella parte, che resta ad oriente, della detta porta principale di detto Arco in mezzo delle due colonne, e sotto la nicchia della statua d'Eolo vi è l'iscrizione seguente

58 - «A Dio Ottimo Massimo/ Il Popolo Finalese traboccante di gioia/ ed impaziente sulla riva del/ accolse per la felicità sua e di tutta la Terra/ Margherita d'Austria vera Unione tra Spagna e Germania/ unica Gemma dell'Imperatore sposo/ felicità onore e bellezza dell'Impero/ appena giunge dal mare./ Anno 1666».

FINARIENSIUM HAEC NOVA FELICITAS
 QUOD E MARI SUO PRODEAT
 MARGARITA
 ERITREO NOBILIORA LITORE
 FINARY MARITIMA
 AUGUSTAE BENEFICIUM
 AUGUSTIJS LICET PRESSA TEMPORIS
 AUGUSTO LAPIDE
 SIGNABANT ⁵⁹



Figura 15: Lato est fronte mare sopra la nicchia della statua di Eolo⁶⁰

Sopra la detta statua d'Eolo vi è impresa di tolipani, et altri fiori col motto

VENIENTIS SIBILUS AUSTRI⁶¹

E di sopra alla medesima altra impresa di un'aquila con due teste col motto

GEMINA DUCTU ⁶²

Nell'altra parte d'occidente della stessa facciata verso mare, cioè nel quadro sotto la nicchia di Nettuno vi è l'iscrizione seguente

UNICUM E MARI AD MEDIOLANI DUCATUM ADITUM
 MIRABILIORE ET UNICO VERE OSTIO
 AD HOSTIUM EXITIUM ET FINARIENSIUM INCOLUMITATEM
 ALOIJSIUS DE GUZMAN PONCE DE LEON
 APERIEBAT⁶³

Sopra la detta statua di Nettuno vi sta un'impresa di una nave in mare che dal porto e torre in essa si parte con vele sparse, e gonfie col motto

VOCAT AUSTER IN ALTUM⁶⁴

59 - «Questa straordinaria fortuna dei Finalesi/ che dal suo mare esca una/ perla/ favore dell'Imperatrice/ benché incalzata dalla strettezza del tempo/ ornava/ con una maestosa pietra confinaria/ le coste del Finale/ più nobili della spiaggia eritrea».

60 - Si noti che che le immagini rappresentate non corrispondono al documento.

61 - «Mentre giunge il sibilo dell'Austro».

62 - «Con guida gemella».

63 - «Aloysio de Guzman Ponçe de Leon apriva/ l'unico accesso dal mare al Ducato di Milano/ con una porta davvero unica e meravigliosa/ per la rovina dei nemici e la salvezza dei Finalesi.».

64 - «L'Austro chiama al largo».

E di sopra alla suddetta un'altra impresa di una conchiglia alquanto aperta con raggio, che dal cielo sopra le scende col motto

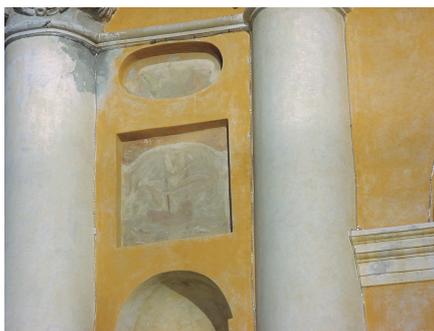


Figura 16: Lato ovest fronte mare sopra la nicchia della statua di Nettuno⁶⁵

ET SALVOS VIDENT⁶⁶

Nella facciata dello stesso Arco verso piazza nella sommità di detto Arco sotto l'arma di Sua Maestà nel quadrangolo, come sopra, vi è l'iscrizione seguente

ACCURRITE LAETANTES POPULI
 ET TRIUMPHALI HOC IN LAPIDE
 FELICEM VERE DIEM AETERNITATI CONSIGNANDUM
 ALBO SIGNATE LAPILLO
 CANDIDA SCILICET MARGARITA
 UN QUAM PER NOS MISIT OLIM HISPANIAE
 TANDEM PER NOS MODO EXCIPIO FELICITATEM
 GERMANIA
 GRATIAM SI DEBET IN ANNA
 GLORIAM EXCIPIIT IN MARGARITA
 CAPIAT HINC QUOQUE FECONDITATIS OMEN
 A NOMINE
 UNIO ENIM MARGARITA
 VOCATUR
 QUIA NON QUAM UNA NEC SOLA⁶⁷



Figura 17: La scritta del riquadro in alto fronte verso la piazza.

65 - Anche in questo caso non vi è corrispondenza tra le immagini rappresentate e il documento

66 - «E [li] vedono salvi».

67 - «Accorrete popoli festanti/ e nella lapide trionfale/ questo giorno veramente felice/ da consegnare all'eternità/ segnatelo tra i fortunati/ infatti con una candida perla/ qualche volta in passato tramite noi la Germania mandò la felicità alla Spagna (infine solo tramite noi, intendo)/ Se deve gratitudine per Anna raccoglie gloria per Margherita/ prenda qui anche un augurio di fecondità dal suo nome/ la perla infatti viene chiamata Margherita perché non più una né sola».

Nell'altre parti della stessa facciata vi sono le iscrizioni, et imprese infrascritte cioè nella, parte che resta verso oriente sotto la statua di Cibele l'iscrizione seguente

ET HOC ALOYSIJ DE GUZMAN PONÇE DE LEON
PRODIGIUM
UT QUI PRAEFESTINATO LABORE
MONTES TRANSTULIT
SOLI ET SALIS DOMITOR
AETERNO MARIS LAPIDE
FLUCTUS COMPESCAT ⁶⁸



Figura 18: Lato est verso la piazza sopra la nicchia della statua di Cibele⁶⁹.

Sopra la stessa statua di Cibele vi è un'impresa d'abisso ed acque, e sopra d'esso vi sta una colomba volante col motto

DILAPSUS ABIBIT⁷⁰

E di sopra la medesima un'altra impresa di una perla rotonda, e grossa in campo azzurro col motto

IN ORBEM⁷¹

Nell'altra parte verso occidente della stessa facciata verso piazza nel quadro sotto la nicchia della statua di Prometeo vi è l'iscrizione seguente

FINES HIC NE CREDAS HISPANIAE
METAS LICET MARIS INSPICIAS
ALOYSIJ DE GUSMAN PONCE DE LEONE
VIRTUS
DEVICTOS MONTES
IN LITTORE AD ORBIS RURUM
ATTOLLIT FELICITATEM⁷²

68 - UGO B., *Una scultura ignorata a Rialto*, in Rivista Ingauna e Intemelia, Nuova Serie – Anno IX-N.1- Gennaio-Marzo 1954. «E questo prodigio di Aloysio de Guzman Ponçe de Leon/ freni i flutti del mare con pietre eterne/ come colui che con affrettato lavoro/ trasformò i monti/ dominatore della terra e del mare».

69 - Anche in questo caso non vi è corrispondenza tra le immagini rappresentate e il documento.

70 - «Svanirà».

71 - «Nel mondo».

72 - «Non credere che (siano) qui i confini della Spagna/ è bene che guardi i limiti del mare/ Il valore di Luis Guzman Ponce de Leon/ si eleva in alto come i monti sconfitti/ sulla spiaggia per la prosperità».

Sopra la detta statua di Prometeo altra impresa di un'aquila volante incoronata, che dal rostro getta fulmini col motto



Figura 19: Lato ovest verso la piazza sopra la nicchia della statua di Prometeo ⁷³

VIX NUMERAT TRIUMPHOS⁷⁴

E di sopra alla medesima un'altra impresa di una Corona imperiale tempestata di gemme, fra [le] quali risplende una grossa perla in mezzo di essa col motto

DISTINCTAS IGNE CORONAS⁷⁵

Nei lati di detto Arco, cioè in quello verso oriente e sopra la statua d' Adamo vi è un'impresa di due file di perle pendenti dal Cielo col motto

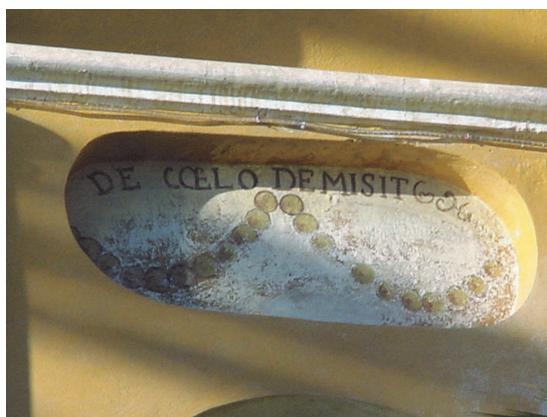


Figura 20: Lato verso oriente ovale sopra la nicchia della statua di Adamo.

DE COELO DEMISIT⁷⁶

E nel lato verso occidente, sopra la statua d' Atlante, l'impresa di una corona di stelle e perle col motto

73 - Anche in questo caso non vi è corrispondenza tra le immagini rappresentate e il documento.

74 - «A stento enumera i trionfi».

75 - «Corone ornate di fuoco».

76 - «Fece scendere dal cielo».



Figura 21: Lato verso occidente, statua di Atlante.

ovale sopra la nicchia della

ET FULGOR IBERUS⁷⁷

Nelle facciate, e sotto il cielo della porta principale di detto Arco vi sono le imprese seguenti cioè nella facciata di dentro sopra la volta dell'archivolto da oriente un'impresa di un cubo col motto



Figura 22: Sopra l'archivolto lato est⁷⁸.

PONDERIBUS LIBRATA SUIS⁷⁹

Di sopra la medesima altra impresa di una arzilla o conchiglia aperta verso il Cielo con dentro tre perle col motto



Figura 23: Soffitto dell'arco principale lato est.

E COELO⁸⁰

77 - «E lo splendore spagnolo».

78 - Anche in questo caso non vi è corrispondenza tra le immagini rappresentate e il documento.

79 - «Equilibrata [nei] suoi pesi».

80 - «Dal cielo».

E nella facciata di dentro verso occidente un'impresa di una nave travagliata da tempesta con un lume sopra l'albero rappresentante la luce di S. Erme col motto



Figura 24: Sopra l'archivolto lato ovest.

AEQUORA PLACAT ⁸¹

E sopra della stessa altra impresa di un'aquila volante incoronata col motto



Figura 25: Soffitto dell'arco principale lato est.

REDEAT FELIX ⁸²

E per ultimo nel mezzo della volta, o cielo di detta porta, o Arco trionfale vi è l'impresa di una sfera o Globo col motto



Figura 26: Soffitto dell'arco principale parte centrale.

81 - «Calma le acque».

82 - «Ritorni felice».

UNIO SIC PERFICIT ORBEM⁸³

Sul retro dell'ultima pagina del documento:

Relacion del Arco y Puente fabricado en la Marina del Final
Por el desembarco y recebimento de la S.ra Emperatriz.

83 - «Così l'unione perfeziona il mondo.»

Bibliografia

ASTENGO D. e FIASCHINI G., *Viaggiatori e Vedutisti in Riviera*, Sagep Editrice Genova 1975.

CAVALLI, *Relazione per le feste, et allegrezze...*, Bibliot. Casanatese, Roma, 1651.

EPINOIS, BUCHERE DE (Famiglia), *Da Nizza a Genova impressioni di viaggio. Gli Acquerelli*, Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri, 1992.

POLEGGI E., *Carte Francesi e Porti Italiani del Seicento*, Sagep Editrice, Genova 1991.

RAGUSA E. (a cura di), *Velàzquez*, Collana i Classici dell'Arte n. 20, Rizzoli/Skira-Corriere della Sera, RCS Quotidiani S.p.A. (a cura di), quotidiani (a cura di) Editoriale Johnson S.p.A. 2003.

SILLA G.A., *Storia del Finale*, , Tip.Priamar Savona 1965.

SILLA G.A., *Fra gondole e reti*, Compagnia di San Pietro Finalmarina, Tip. Bolla Finalborgo 1995.

TESTA A., *Le opere di Raimondo Montecuccoli, Diari di Viaggio e Memorie, Viaggio al Finale*, vol.III, Tipolitografia Cerbone, Afragola-Caivano-Roma, Ufficio Storico S.M.E.-Roma 2000.

TESTA G., *La strada Beretta. 1666 Una Via per l'Imperatrice*, Centro Storico del Finale, Tip.Bolla, Finalborgo 2002,

UGO B., *Una scultura ignorata a Rialto*, in Rivista Ingauna e Intemelia, Nuova Serie – Anno IX-N.1- Gennaio-Marzo 1954.

Indice delle Figure

Figura 1: Maria Anna d'Austria ormai regina di Spagna.	p. 5
Figura 2: Margherita Teresa ritratta dal Velàzques a 12 anni.	p. 6
Figura 3: La Porta di Spagna a Vezzi, ormai in rovina, in un acquerello ottocentesco.	p. 7
Figura 4: Vista del ponte e del profilo dell'Arco davanti a Porta Reale a Finalborgo.	p. 8
Figura 5: L'Arco di via Torcelli oggi.	p. 9
Figura 6: Veduta del Borgo di Finale dalla parte di Porta Reale.	p. 20
Figura 7: Particolare della Fig. 6 che evidenzia l'Arco davanti a Porta Reale demolito.	p. 20
Figura 8: Cartolina ottocentesca con disegno di Anonimo: l'Arco antistante il ponte di Porta Reale.	p. 22
Figura 9: L'Arco di Margherita Teresa in Piazza di Spagna come appare oggi. (Foto Carlo Lovisolo).	p. 23
Figura 10: L'Arco di Margherita Teresa come appariva prima della Seconda Guerra Mondiale.	p. 24
Figura 11: La Marina, i Castelli, l'Arco di Margherita Teresa in una raffigurazione di fine '600.	p. 24
Figura 12: Disegno del Vinzoni del 1735 - Profilo.	p. 25
Figura 13: Disegno del Vinzoni del 1735 - Prospetto.	p. 25
Figura 14: La scritta del riquadro in alto fronte mare.	p. 27
Figura 15: Lato est fronte mare sopra la nicchia della statua di Eolo.	p. 28
Figura 16: Lato ovest fronte mare sopra le nicchie della statua di Nettuno.	p. 29
Figura 17: La scritta del riquadro in alto fronte verso la piazza.	p. 29
Figura 18: Lato est verso la piazza sopra la nicchia della statua di Cibele.	p. 30
Figura 19: Lato ovest verso la piazza sopra la nicchia della statua di Prometeo.	p. 31
Figura 20: Lato verso oriente ovale sopra la nicchia della statua di Adamo.	p. 31
Figura 21: Lato verso occidente, ovale sopra la nicchia della statua di Atlante.	p. 32
Figura 22: Sopra l'archivolto lato est.	p. 32
Figura 23: Soffitto dell'arco principale lato est.	p. 32
Figura 24: Sopra l'archivolto lato ovest.	p. 33
Figura 25: Soffitto dell'arco principale lato est.	p. 33
Figura 26: Soffitto dell'arco principale parte centrale.	p. 33

Indice

- Abbreviazioni e interventi sui testi dei documenti p. 2
- Premessa p. 3
- I preparativi diplomatici p. 4
- Gli archi commemorativi del Finale nel secolo spagnolo p. 6
- Gli archi per la principessa Maria Anna d'Austria p. 4
- Descrizione del primo arco p. 11
- Descrizione del secondo arco p. 12
- Gli archi eretti per l'Imperatrice Margherita p. 19
- L'arco nel Borgo p. 20
- L'arco nella Platea Magna p. 23
- Trascrizione del documento del Canonico don Alfonso Carenzio p. 26
- Bibliografia p. 35
- Indice delle figure p. 36



*Biblioteca Mediateca Finalese
Complesso Monumentale di Santa Caterina
17024 Finale Ligure
Tel/Fax 019691762*

*Sito Web: www.comunefinaleligure.it/biblioteca
E-mail: biblioteca@comunefinaleligure.it
Opac: www.bibliowin.it/finaleligure*

Già pubblicati

Nella collana "Quaderni della Biblioteca":

- I - Fabio Caffarena, Rinchiusi in biblioteca...
- 2 - Manuela Bavassano, Il rito alimentare nella civiltà Contadina del Finalese
- 3 - Sara Piantanida, Storia del Comune di Finalborgo dalla Restaurazione all'Unità
- 4 - Enrico Pamparino, L'alluvione del 1900 a Finalborgo e Finalmarina

Nella collana "Percorsi letterari":

- I - Clara Janés: *Sygnò y poesia - Segno e poesia*

Nella collana "Scaffale Finalese":

- I - Virgilio Fedi (U Finarin), 36 poesie (A cura di L. Alonzo)

